

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 26 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 127 del 25.03.11

Interventi straordinari per il decoro della Riserva naturale del Pino D'Aleppo nella zona limitrofa all'abitato di Vittoria.

Avviati i lavori di raccolta dei rifiuti presenti in un'area area limitrofa all'abitato di Vittoria e ricadente nella zona B della Riserva Naturale del Pino D'Aleppo. Frutto di un apposito protocollo d'intesa, voluto dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia con il comune di Vittoria, tale area, molto probabilmente per la vicinanza al centro abitato, è stata sempre oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti di ogni genere da parte di cittadini poco rispettosi dell'ambiente. In particolare, ben occultati in una cava dismessa, sono stati recuperati rifiuti costituiti d'apparecchiature elettriche, rottami in ferro e in legno, pneumatici fuori uso, che sono stati conferiti presso il C.C. R. di Vittoria.

“L'intervento di raccolta – spiega l'assessore Mallia - proseguirà in altre aree già individuate del Pino D'Aleppo e all'interno della Riserva Naturale dell' Irminio. Intanto si sta predisponendo una forte attività di controllo che coinvolge la Direzione delle Riserve Naturali con le sue guardie, la Polizia Provinciale e la Polizia Municipale di Vittoria. A Tal proposito ho indetto un'apposita conferenza di servizio che si terrà a giorni.

“E' inammissibile – continua Salvo Mallia - che a causa dell'inciviltà di alcuni soggetti si sperperi così tanto denaro pubblico, considerati i costi che hanno questa tipologia d'interventi e, soprattutto, considerato che basterebbe conferire questi rifiuti negli appositi centri permettendo, in tal modo, un notevole risparmio economico e, nel contempo, tutelando l'ambiente che ci circonda. La collaborazione tra amministrazioni, in questo caso con il comune di Vittoria, si è dimostrata ancora una volta una carta vincente. E' indubbio che non possiamo fermarci qui e che è necessario adesso unire le forze per reprimere una volta per tutte il fenomeno dell'abbandono incontrollato. Sarà pertanto predisposta – conclude Salvo Mallia - un'azione congiunta tra forze provinciali e comunali per individuare e punire i trasgressori, ma sono anche convinto che occorra avviare una forte azione di sensibilizzazione della collettività, volta a formare una cultura della tutela e del rispetto del nostro patrimonio ambientale”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 128 del 24.03.11

Monti Iblei. Carpentieri: “Risolto l’inghippo, la corsa torna in calendario

Si correrà regolarmente il 26 settembre 2011 la prossima edizione della Monti Iblei. L’incontro promosso dall’assessore allo Sport Girolamo Carpentieri con la partecipazione del sindaco di Chiaramonte Gulfi Giuseppe Nicastro, gli organizzatori della Tecno Racing Service e il commissario dell’Aci Maria Concetta Costarella ha permesso di individuare i motivi ostativi per cui la gara è stata sospesa dalla Csai che sono riconducibili al mancato saldo delle spettanze dovute ai cronometristi e ai commissari di gara per gli anni 2009 e 2010. L’assessore Carpentieri ha chiarito che soltanto la condizione di avere in calendario la cronoscalata anche per il 2011 metterebbe la Provincia di discutere di un prossimo impegno finanziario dell’Ente per la prossima edizione.

Da parte degli organizzatori c’è stato l’impegno formale di saldare ogni spettanza con la Csai entro lunedì in modo che automaticamente la gara non possa più essere di nuovo inserita in calendario. Solo dopo aver “sanato” la situazione pregressa e di fronte ad una comunicazione ufficiale della Csai, l’assessore Carpentieri si è impegnato ad indire una nuova riunione dove formulerà la proposta di contributo della gara per conto della Provincia agli attuali organizzatori che potranno decidere liberamente se proseguire nell’organizzazione o meno della Monti Iblei.

“La riunione di oggi – dice l’assessore Carpentieri – era fondamentale per sgombrare il campo da equivoci e per riportare la discussione sul tavolo della programmazione per la prossima edizione della Coppa Monti Iblei. I vecchi organizzatori hanno assunto l’impegno di chiudere il pregresso e di ottenere l’inserimento della gara di nuovo in calendario. Eliminato il problema, posso assicurare che la gara si correrà regolarmente perché la Provincia farà la sua parte assumendo un impegno finanziario certo che consentirà all’Aci che titolare della Monti Iblei o qualsiasi altra organizzare di poter programmare l’organizzazione della storica cronoscalata”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 129 del 26.03.11

Ragusa-Catania. Domani la riunione degli Stati generali

E' in programma sabato 26 marzo 2011 alle ore 10 presso l'auditorium della Camera di Commercio di Ragusa la riunione degli Stati Generali per individuare le azioni da mettere in campo per darà concretezza all'iter procedurale della Ragusa-Catania.

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto la riunione con i rappresentanti istituzionali, delle organizzazioni sindacali e datoriali per definire anche il cronoprogramma delle proteste da mettere magari in campo sin dai prossimi giorni.

(gm)

RG-CT, STAMANI GLI STATI GENERALI

E' arrivato il momento delle rivendicazioni. Stamani, a partire dalle 10, presso l'auditorium della Camera di Commercio di Ragusa si terrà la riunione degli Stati Generali dell'area iblea per individuare le azioni da mettere in campo per darà concretezza all'iter procedurale della Ragusa-Catania. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto la riunione con i rappresentanti istituzionali, delle organizzazioni sindacali e datoriali per definire anche il cronoprogramma delle proteste da mettere magari in campo sin dai prossimi giorni. Si sta pensando ad una marcia lenta con partenza dall'aeroporto di Comiso e arrivo all'aeroporto di Catania. Per la riunione di stamani, nessuna improvvisazione programmatica, ma un'azione mirata per definire la piattaforma rivendicativa nei confronti del Governo nazionale, prendendo atto della mancata firma della convenzione da parte del ministro Tremonti sul decreto che permette di far partire la comparazione delle offerte per il progetto di finanza. Ieri pomeriggio alla Provincia si è svolta una riunione informale del comitato ristretto della Ragusa - Catania, in modo da programmare l'incontro di stamani. Ma cosa sarà l'appuntamento odierno? "E' un confronto che come territorio vogliamo aprire con lo Stato e con la Regione - spiega Franco Antoci, presidente della Provincia regionale di Ragusa - Siamo stanchi di essere presi in giro".

M. B.

EDILIZIA IN CRISI. Incontro alla Camera di commercio. Sul tavolo anche il rilancio dei fondi ex Insicem

Raddoppio 514 e grandi opere La Filca Cisl agli stati generali

La riunione è stata convocata dal presidente Franco Antoci. Il direttivo della Filca-Cisl ha incaricato il segretario Gintili a proporre una missione a Palermo.

Gianni Nicita

●●● È in programma oggi alle 10 all'Auditorium della Camera di Commercio la riunione degli Stati Generali per individuare le azioni da mettere in campo per dare concretezza all'iter procedurale della Ragusa-Catania. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto la riunione con i rappresentanti istituzionali, delle organizzazioni sindacali e datoriali per definire anche il cronoprogramma delle proteste da mettere magari in campo sin dai prossimi giorni. E tra queste c'è una marcia lenta da Ragusa a Catania. Ed intanto di infrastrutture e di crisi in genere dell'edilizia se ne è parlato nel consiglio generale della Filca-Cisl alla presenza del segretario generale Santino Barbera. Per la Filca bisogna intervenire con azioni forti e unitarie sulle grandi infrastrutture, Ragusa-Catania, Rosolini-Scicli, porto, aeroporto e autoporto, e non con una marcia lenta su Catania ma bensì con una marcia veloce su Palermo. Il segretario Luca Gintili ricorda che la Filca aveva chiesto un incontro al presidente della Camera di Commercio, per fare in modo che tutte le parti sociali, a partire dagli stati generali dell'edilizia e degli altri settori produttivi, associazioni delle imprese e dei lavoratori, decidessero le priorità, i tempi e gli interlocutori, ovvero con chi affrontare le annose problematiche ataviche di Ragusa. «Questo non significa - incalza Gintili - sostituirsi alla politica o alle istituzioni ma creare le ragioni vere per fare una battaglia forte per lo sviluppo a Ragusa». La Filca si chiede come mai è calato una coltre di silenzio sul progetto d'utilizzo dei fondi ex Insicem,

INGEGNERI IN AGITAZIONE. Riforma Genio Civile «Troppi i ritardi nell'istruttoria delle pratiche di edilizia privata»

●●● L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Ragusa, presieduto da Giuseppe Di Natale, ha proclamato lo stato di agitazione della categoria perché la nuova riorganizzazione del Genio Civile avvenuta nel settembre 2010 ha rallentato l'istruttoria delle pratiche in particolare quelle relative all'edilizia privata. Gli ingegneri nel corso della seduta del Consiglio del 23 marzo hanno deciso di protestare attraverso conferenze non escludendo la possibilità di tenere un'assemblea aperta davanti la sede del Genio Civile. Perché la nuova riorganizzazione prevede la nascita di 12 dipartimenti a capo dei quali c'è un funzionario e su tutto sovrintende l'ingegnere capo. «Ora sei dipartimenti hanno un dirigente

- dice Di Natale - mentre gli altri sei ad interim sono di responsabilità dell'ingegnere Occhipinti. Non è messa in discussione assolutamente la professionalità dei tecnici del Genio Civile, ma la carenza di personale crea dei ritardi inevitabili che si ripercuotono sulla categoria. Ecco perché una delegazione con l'Ance abbiamo incontrato il dirigente dell'assessorato regionale alle Infrastrutture e Mobilità, Vincenzo Falgares. Abbiamo praticamente chiesto di trasformare l'interim verticale in orizzontale, assegnando l'edilizia provata a due funzionari per snellire le pratiche. Il dottor Falgares - conclude Di Natale - ha condiviso la nostra protesta assicurando un suo intervento». (GN)

273 milioni di euro, pur consapevoli che la realizzazione di alcune opere viarie e di collegamento, rimarrebbero incomplete senza le somme previste da tale progetto? Un esempio per tutti è la bretella di collegamento aeroporto di Comiso - SS 514: sono stati previsti 17 milioni, e gli altri per il completamento? «Dobbiamo avere il coraggio di governare i processi che sono di nostra prerogativa, coinvolgendo le istituzioni e la politica. Agire nel modo inverso, potrà soddisfare qualcuno per un tempo limitato ma, sicuramente, non il territorio. La Filca - dice Gintili - auspica un risveglio complessivo del territorio e spera che il prossimo incontro alla Camera di Commercio possa, all'interno di una logica condivisa tra le parti sociali, così come adottata dagli stati generali delle costruzioni, fornire priorità, tempi e modi di programmare le iniziative, preferibilmente con una piattaforma, e gli interlocutori con cui affrontare ragioni del territorio ragusano». (GN)

Raddoppio della Ragusa Catania Oggi gli stati generali **Una provincia stanca di attendere**

Giorgio Antonelli

Non solo la "marcia lenta" dall'aeroporto di Comiso a Fontanarossa (si terrà il 4 aprile o più probabilmente il lunedì successivo, giorno 11), ma anche un sit-in di tutte le rappresentanze istituzionali, sociali e sindacali della provincia iblea dinanzi al ministero dell'Economia. E ancora, sarà chiesto al governatore Raffaele Lombardo, a onta delle concilianti dichiarazioni rilasciate nelle ultime settimane, la

revoca formale della lettera del 30 agosto scorso con cui si annunciava al ministero il ritiro dei 218 milioni di cofinanziamento regionale, destinati al raddoppio della Ragusa-Catania.

Sono queste le proposte che il comitato ristretto riunitosi ieri per pianificare l'organizzazione della giornata odierna, porterà all'attenzione degli Stati generali che devono decidere tempi e modalità delle iniziative di proteste che l'intera comunità vuole portare avanti avverso lo stato di

impasse dell'iter della Ragusa-Catania. Nessuna notizia, peraltro, è venuta dal prefetto Francesca Cannizzo, che malgrado la sua autorevole interlocuzione, non ha avuto riscontri né a Roma, né a Palermo.

È dall'estate scorsa che si attende la firma di "remonti sulla convenzione per la definizione del project-financing. Il tempo è scaduto: oggi alle 10, alla Camera di commercio, dove gli Stati generali si raduneranno, il clima si preannuncia infuocato.

Non si escludono forme di proteste eclatanti

Strada Ragusa-Catania, stamattina incontro infruttuoso degli stati generali

Ragusa - Dopo quasi 21 anni si discute ancora del raddoppio della Ragusa- Catania. Questa mattina alla camera di Commercio di Ragusa è stato convocato un incontro con gli stati generali per programmare delle iniziative che possano portare alla definizione dell'iter progettuale dell'importante arteria.

Quest'oggi non mancava nessuno: dai sindaci dei comuni iblei ai deputati regionali. Unanime la volontà e la decisione di tutti di scendere in piazza e di attuare un'eclatante azione di protesta ma sulle modalità della protesta in campo sono rimaste due proposte: una riguardante l'organizzazione di una marcia lenta dall'aeroporto di Comiso sino all'aeroporto Fontanarossa di Catania per occupare l'aerostazione dello scalo etneo e l'altra l'occupazione dell'Assemblea Regionale Siciliana e del ministero dell'Economia. Gli ostacoli alla definizione delle procedure sono due come ha sintetizzato all'inizio dei lavori il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci: uno riguarda la lettera del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo di revoca del finanziamento di parte pubblica e l'altra la mancata firma del ministro Tremonti sull'atto di trasmissione della delibera del Cipe per la registrazione della Corte dei Conti.

Due ostacoli che di fatto hanno bloccato l'iter procedurale, quindi l'opportunità avanzata dai parlamentari presenti e dai rappresentanti delle associazioni sindacali e datoriali di attuare forme di protesta forti per uscire fuori dall'impasse e denunciare fortemente l'isolamento cui è destinata la Provincia di Ragusa per le scelte penalizzanti del Governo Nazionale e Regionale. Dopo un lungo ed articolato il dibattito, il presidente Antoci ha ritenuto utile ed opportuno rinviare la decisione finale sulla modalità di protesta da attuare ad una successiva riunione del comitato ristretto. La riunione è stata rinviata a lunedì prossimo alle sedici.

E sulla questione strada Ragusa-Catania è intervenuto Salvatore Battaglia, candidato sindaco a Ragusa. "Gli stati generali sul progetto di raddoppio della Ragusa-Catania- dice Battaglia- non possono non tenere in debita considerazione le prospettive che a suo tempo il Governo regionale, con la presa di posizione del governatore Lombardo, aveva formulato". A dirlo il candidato a sindaco della città di Ragusa per il Movimento per l'Autonomia, Salvatore Battaglia, che interviene nel dibattito sull'importante opera infrastrutturale. "Ricordo che i fondi Fas, circa 217 milioni di euro - aggiunge - sono già a disposizione della Regione e ne ho avuto conferma proprio dallo stesso presidente Lombardo in queste ultime ore.

E' fondamentale, però, che si possa procedere a sollecitare il Governo nazionale per sbloccare le procedure di propria pertinenza, così come accade per altre grandi questioni infrastrutturali della nostra provincia, a cominciare dall'aeroporto di Comiso. La nostra Amministrazione comunale- conclude Battaglia- , se otterrà il consenso dei cittadini, si pone tra le priorità quella di una rapida soluzione dell'annosa questione Ragusa-Catania, anche tramite il filo diretto che si instaurerebbe con il governatore siciliano, da sempre, come più volte ha dimostrato, molto attento a questa delicata vicenda".

MONTI IBLEI AL TRAGUARDO

I debiti saranno prontamente onorati, come emerso ieri dal vertice alla Provincia tra l'assessore Carpentieri e il sindaco di Chiaramonte

Contrordine, la cronoscalata si disputerà il 25 settembre

La Csaì pronta a riscrivere in calendario la kermesse motoristica

GIOVANNI PLUCHINO

RAGUSA. La "Monti Iblei", la gara automobilistica in salita tanto cara agli appassionati dei motori, fortemente a rischio dopo le recenti prese di posizione della Csaì nazionale, è stata salvata. L'intervento immediato e deciso dell'assessore provinciale allo Sport, Girolamo Carpentieri, è risultato, in tal senso, decisivo. La gara, per la sua 54esima edizione, si disputerà domenica 25 settembre e sarà valida ancora una volta per il Trofeo della montagna.

Il positivo epilogo di una vicenda dalle mille sfaccettature politico-economiche, si è avuto, così come avevamo auspicato, a conclusione dell'incontro alla Provincia promosso dall'assessore Carpentieri del tutto estraneo (bisogna sottolinearlo) alle negative vicende di un recente passato. All'incontro hanno preso parte il sindaco di Chiaramonte Gulfi Giuseppe Nicastro, il commissario dell'Automobile club Maria Concetta Costarella, il rappresentante provinciale Csaì e i responsabili della Tecno Racing Service, la società che, egregiamente, ha organizzato la cronoscalata da almeno dieci anni a questa parte, con la collaborazione dell'Acì.

Girolamo Carpentieri, dimostrand

do un senso pratico non comune, specie fra i politici, ha smussato sul nascere piccole polemiche sul come e sul perché la Csaì aveva deciso di sospendere la cronoscalata chiaramontana. «La "Monti Iblei" sta a cuore a tutti noi, e quindi siamo qui per salvare la gara - ha detto - e quindi tutti noi dobbiamo operare in tal senso; il passato recente non conta in questo mo-

mento. La Provincia si dice, tramite gli ostacoli, ma occorre da parte della Csaì avere la certezza che la gara verrà riportata in calendario».

Per questi adempimenti si è avuta assicurazione (onorando gli attuali impegni di natura economica) da parte dei dirigenti della Tecno Racing e quindi nella giornata di lunedì all'as-

sessore Carpentieri dovrebbe giungere la comunicazione ufficiale del salvataggio della cronoscalata. «A questo punto - ha aggiunto l'assessore Ap allo Sport - cercherò di bruciare le tappe assicurando alla "Monti Iblei" un capitolo ad hoc di finanziamento, tenendo ovviamente conto della attuale crisi in cui versano gli Enti locali, per fare in modo che gli organizzatori (e mi auguro possano ancora essere Maurizio Casa e compagni) possano programmare senza affanno ed incertezze la prossima edizione della gara che, mi dicono, sarà in calendario per il prossimo 25 settembre».

Soddisfazione, per l'esito dell'incontro è stata manifestata dal sindaco di Chiaramonte. «Fra uomini di sport - ha detto il primo cittadino della ridente località collinare - mettendo da parte il politichese, ci si intende a meraviglia in poche battute. Anche noi come Comune terremo fede agli impegni. Mi auguro quindi che da questo incontro la "Monti Iblei" possa uscire più viva, iniziando un nuovo percorso di chiarezza e di reciproca collaborazione che possa fruttare traguardi sportivi sempre più ambiziosi. Il mio ringraziamento per questo positivo epilogo va oltre che all'assessore Carpentieri anche al presidente Franco Antoci».

L'ATTESA

g.p.) La notizia del salvataggio della gara non potrà non fare piacere ai tanti appassionati di automobilismo, ai campioni del volante, Giovanni Cassibba in testa), a tutta Chiaramonte, visto che la settimana della cronoscalata rappresenta (come dice il sindaco) una boccata di ossigeno, in questi tempi di magra, per tutte le attività economiche del territorio. Ecco perché il 25 settembre ci si attende il tutto esaurito.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO IL VOTO. Il centrodestra traballa e rischia la spaccatura; il candidato minuzizza: «Solo confronto»

Terranova-Incardona, scoppia la crisi

“Alla luce delle evidenti divisioni sia da un punto di vista programmatico e sia della palese difficoltà di dialogo con il candidato a sindaco, ci riteniamo liberi da ogni decisione. Solo dopo l'incontro con il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, stabiliremo se ci sono le condizioni per tentare un ulteriore dialogo che preveda alla base il rispetto e la dignità del nostro partito o si intraprenderà un percorso alternativo”.

Riccardo Terranova e Ignazio Nicosia, rispettivamente assessore e consigliere della Provincia regionale di Ragusa, sono chiari: non negano gli attriti e le frizioni che animano la coalizione di centrodestra a Vittoria; non negano di essere stati invitati, si fa per dire, dal candidato a sindaco della città di Vittoria, Carmelo Incardona, a lasciare la sede del comitato elettorale di via Bixio. All'improvviso il centrodestra traballa, quell'unità iniziale pare sia venuta meno. Uno scontro che si annuncia insanguinato e che potrebbe portare alla rottura della coalizione e quindi alla possibile scesa in campo di un 11esimo candidato alla poltrona di primo cittadino. A fare da scenario alla diatriba tra il Pdl e Fds tre argomenti su cui, né Incardona né Terranova, vogliono fare

sconti: Prg, mercato e apparato burocratico. Tre punti forti del programma elettorale, diversi modi di vedere e di voler affrontare gli argomenti in questione. Per Terranova, il candidato Incardona punta al mantenimento dello status quo, invece egli vuole un cambiamento radicale capace di sradicare 50 anni di governo della sinistra.

Toni pacati invece, da parte del candidato Incardona, e di parte del Pdl che riportano la faccenda su un piano di puro confronto politico, su di un programma in fase di stesura. Non solo: Incardona sostiene che nella sua coalizione il clima è sereno e costruttivo: “In realtà il clima all'interno della coalizione che mi sostiene non solo è sereno, ma costruttivo e con grande armonia il sottoscritto e tutte le forze stanno lavorando ad un progetto che vuole offrire un'alternativa vera alla città di Vittoria”.

Poi una frecciata agli avversari: “Mi spiace per coloro che sperano in attriti in questa coalizione, ma l'anno 2011 sarà l'anno in cui il centrodestra non ripercorrerà gli errori del passato. Errori che alla fine hanno regalato al centrosinistra la sindacatura e ai cittadini vittorinesi mal governo e inefficienza”.

GI. CAS.

AMMINISTRATIVE 2011. Il candidato smorza i toni, ma la bagarre è in atto

Incardona: non c'è alcuna rissa

●●● La reazione non si è fatta attendere. La notizia delle divergenze scoppiate mercoledì sera nella coalizione di centrodestra ha fatto il giro della città. Riccardo Terranova ha "sospeso" l'impegno al fianco del candidato sindaco Carmelo Incardona ed ha chiesto l'intervento del deputato di riferimento, Nino Minardo, per sanare le divergenze e porre nuovamente le basi di un impegno amministrativo. "Vogliamo rafforzare la candidatura di Incardona - ha detto Terranova - non indebolirla e questo può essere fatto solo segnando un solco di discontinuità

con il passato e seguendo l'impegno per la legalità che il mio gruppo ha sempre perseguito".

Incardona risponde: "La risonanza mediatica di questa vicenda è stata esagerata. Il vicesindaco deve essere di pertinenza del Pdl e questo sarà un valore aggiunto per la mia candidatura, ma in questo tipo di indicazioni non posso entrare. Attendo che i vertici del Pdl mi forniscano l'indicazione che riterranno opportuna".

Il capogruppo del Pdl, Giovanni Moscato, interviene invece sulle richieste programmatiche:

"C'è la massima disponibilità a discutere del programma e in particolare le priorità indicate da Terranova: lo sviluppo del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello, l'approvazione della variante del piano regolatore generale e l'ammodernamento della macchina burocratica comunale".

"Le diversità - continua - di vedute rientrano nella normale dialettica democratica. Ma queste affermazioni non aiutano la coalizione". Moscato ha poi smentito l'ipotesi di una sua candidatura: "Non ho mai dato la mia disponibilità". (FC)

Vittoria Cade nel vuoto l'appello di Moscato a moderare i toni, mentre Nino Minardo rinvia ogni scelta al partito

Incardona frena ma il Pdl diffida

Terranova e Nicosia in coro: «Dialogare o altrimenti percorso alternativo»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

L'onorevole Carmelo Incardona minimizza: «Una tempesta in un bicchiere d'acqua, quanto successo durante la riunione dell'altra sera». Una "tempesta" della quale si dovrà occupare il coordinatore regionale del Pdl Giuseppe Castiglione, se non si vuole fare anegare la coalizione dentro una bacinella d'acqua. Quando? La prossima settimana, dopo che i vertici del partito si saranno incontrati per capire se è necessario avviare l'ennesima "guerra civile", oppure prescrivere ai dirigenti locali più recalcitranti l'ingerimento di una "bottiglia di Valium" prima di affrontare le riunioni politiche e di siglare una tregua fra correnti almeno fino al 15 giugno.

Alternative Carmelo Incardona e Riccardo Terranova non ne hanno. Riguardo alla riunione dell'altra sera, Terranova ha dichiarato di essere stato messo alla porta, dopo la lite, ma Incardona parla di «clima sereno, costruttivo e di grande armonia tra il sottoscritto e tutte le forze stanno lavorando ad un progetto che vuole offrire un'alternativa vera alla città».

Un buon proposito per la prossima riunione che ci sarà. «Attendo – ribadisce Incardona – che i vertici del Pdl mi forniscano l'indicazione che riterranno più opportuna. In ogni caso questo aspetto verrà discusso nella sede idonea, cioè il tavolo politico delle forze del centrodestra». E agli avversari anticipa: «Mi spiace per coloro che sperano in attriti in questa coalizione, ma

l'anno 2011 sarà l'anno in cui il centrodestra non ripercorrerà gli errori del passato. Errori che alla fine hanno regalato al centrosinistra la sindacatura e ai cittadini vittoriosi malgoverno e inefficienza».

Giovanni Moscato, che qualcuno vedrebbe come un "panchinaro" di lusso pronto a sparigliare le strategie attuali, dichiara il suo disinteressamento a scendere in campo. veste i panni del saggio e raccomanda prudenza: «Le affermazioni di Terranova, purtroppo non aiutano la coalizione e dunque invito gli ami-

ci del Pdl, l'amico Terranova in particolare, insieme agli amici della coalizione che appoggiano la candidatura a sindaco dell'onorevole Incardona, ad evitare affermazioni che possono essere mal interpretate dalla città e oggetto di speculazione da parte degli avversari. Questo semmai, è il momento del dialogo. C'è la massima disponibilità a dialogare senza alcun pregiudizio nei confronti di nessuno. Il tavolo politico è il luogo adatto dove deve essere portato avanti il programma del centrodestra, ancora in fase di

elaborazione, che deve essere portatore degli interessi delle associazioni, delle categorie, della città».

All'appello di Moscato, Terranova e Ignazio Nicosia prima di volare a Bruxelles, riguardo alla "tempesta nel bicchiere d'acqua", affermano: «Richiediamo un incontro urgente con l'onorevole Nino Minardo che da Roma ha espresso la sua disponibilità. Fino a quel momento, alla luce delle evidenti divisioni sia da un punto di vista programmatico e sia dalla palese difficoltà di dialogo con il candi-

dato a sindaco ci riteniamo liberi da ogni decisione. Solo dopo l'incontro, stabiliremo se ci siano le condizioni per tentare un ulteriore dialogo che preveda alla base il rispetto e la dignità del nostro partito o si intraprenderà un percorso alternativo».

Intanto, Nino Minardo conferma: «Fino a quando non incontrerò i dirigenti del partito di Vittoria non deciderò niente. Voglio precisare, però, che la rottura è avvenuta su fatti di natura programmatica e non sull'assegnazione della vice sindacatura».

COMISO. Il sindaco non è contrario. «Ma l'aeroporto non va coinvolto»

Migranti all'ex base Nato L'Ance «sposa» l'ipotesi

Il presidente dell'Ance Ragusa, Giuseppe Grassia: «Penso che con dieci milioni di euro si possa sistemare la metà degli alloggi disponibili»

**Francesca Cabibbo
Davide Bocchieri**

●●● Torna d'attualità la proposta di ospitare a Comiso i profughi provenienti dalla Libia. Nell'ex base della Nato ci sono ancora molti alloggi non utilizzati che potrebbero diventare importanti in un momento in cui l'emergenza profughi sta diventando di grande attualità e la zona di Mineo è in rivolta. E anche l'Ance ritiene possibile una tale eventualità, magari con costi inferiori rispetto alla prima valutazione ufficiale, che è di 23 milioni di euro per riadattare tutta la zona delle villette statunitensi, l'unica che potrebbe essere utilizzata, perché distinta dalla zona dove è sorto il nuovo aeroporto. «Non ci sono novità rispetto ad un mese fa - ha detto Alfano - se ci saranno no-

vità, la Prefettura ce lo farà sapere. Io non sono contrario; ho già detto che, se necessario, la città farà la sua parte. Chiediamo però che l'area destinata all'accoglienza venga tenuta distinta da quella dell'aeroporto, con le opportune recinzioni e garanzie per la sicurezza. Chiediamo che venga

✦ ✦ ✦
L'AREA DESTINATA
ALL'ACCOGLIENZA
È QUELLA DELLE
VILLETTE AMERICANE

garantito lo start up dell'aeroporto. Inoltre, riteniamo che se un investimento deve essere fatto, questo non debba servire solo per l'emergenza, ma per rendere funzionale una struttura permanente di Protezione civile che a Comiso potrebbe continuare a funzionare. Si potrebbe anche pensare a non realizzare tutto su-

bito e ad un percorso modulare, ma i costi non potrebbero essere inferiori a 23 milioni». Anche dalla Prefettura non giungono comunicazioni ufficiali. La responsabile della protezione civile, Chiarina Corallo, spiega: «Non ci sono novità. Per il momento non si sta lavorando su Comiso». Il presidente dell'Ance Ragusa, Giuseppe Grassia, rilancia però la proposta. «A Mineo lo Stato sta pagando per 8,9 milioni di euro di affitto per la struttura - dice Grassia -. Non conosco bene lo stato degli alloggi di Comiso, ma penso che con dieci milioni di euro si possa risistemare almeno il cinquanta per cento del patrimonio alloggiativo presente. Questo consentirebbe di avere altri posti per i rifugiati, vista la grave situazione della Libia. E poi gli alloggi, risistemati, rimarrebbero sempre a disposizione, non come avviene per Mineo che sono in affitto». Un intervento che, le aziende locali, potrebbero portare a termine al massimo entro un mese. (FOTO: L'ABO)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

La Regione stringe i tempi della burocrazia

Nuovi termini per autorizzazioni, pareri e contributi. Concessioni edilizie entro 75 giorni

«VIGILERÒ personalmente sul rispetto di questa legge». Il governatore Raffaele Lombardo assicura che il ddl sulla semplificazione amministrativa appena approvato dall'Ars «cambierà radicalmente il rapporto tra amministrazioni, imprese e cittadini». Il testo votato a Sala d'Ercole prevede tempi certi e più brevi rispetto al resto d'Italia per il rilascio di certificazioni e autorizzazioni, a partire da quelle per il settore energetico ma anche per le aziende alle prese con le autorizzazioni in materia ambientale. In realtà, alcune norme inserite nella nuova legge esistevano già per l'amministrazione, come quella che prevede una multa di 50 euro ai dipendenti regionali che non si fanno identificare (multa istituita nel '91 e mai applicata). Il rischio insomma è che questa legge nuova di zecca ri-

Ridotto il silenzio-assenso dei Comuni su nuove costruzioni e ristrutturazioni. Per l'avvio di attività commerciali basterà una "segnalazione certificata". Multe agli impiegati che ritardano

manga soltanto sulla carta. E già arrivano le prime critiche: «Questa legge non prevede sanzioni certe per i dipendenti che ritardano le pratiche e viene abolita la commissione che controlla lo stato patrimoniale dei dirigenti per verificare se questi si sono arricchiti o meno svolgendo il loro compito», attacca Lino Buscemi, dell'Associazione nazionale comunicatori pubblici.

Sull'applicazione della legge, il governatore Lombardo assicura: «Da oggi per un procedimento amministrativo c'è un termine massimo di trenta giorni salvo deroghe per i procedimenti più complicati che dovrei firmare io e ci starò più che attento — dice — Con le nuove norme basta fare una certificazione d'inizio attività per cominciarla subito. Salvo che poi non si sia violata la legge e quindi chi sbaglia paga. Non so quante Regioni, penso nessuna, si siano dotate di una legge così avanzata». Soddisfatta anche l'assessore alla Funzione pubblica, Caterina

Chinnici: «Con questa legge introduciamo criteri di trasparenza, fissando inoltre tempicerti — dice — Abbiamo anche introdotto lo Sportello unico per le attività produttive, cioè un referente unico a cui si possono rivolgere imprenditori e artigiani nel territorio».

Ecco comunque nel dettaglio cosa prevede il testo varato dall'Ars. Inserito l'obbligo di conclusione dei procedimenti amministrativi entro 30 giorni (pareri, certificati, patenti) e di conclusione entro un minimo di 60 giorni e fino un massimo di 150 giorni di procedimenti particolari che saranno stabiliti con decreto del Presidente (come Aia, Via-vas, emissioni in atmosfera, autorizzazione per fotovoltaico ed eolico, pareri soprintendenze, gare d'appalto, contributi, stanziamento fondi europei). Per le concessioni edilizie rilasciate dai Comuni invece il nuovo limite di legge per il silenzio-assenso è fissato in 75 giorni.

I funzionari e i dirigenti del dipartimento coinvolti se non rispettano i tempi avranno una decurtazione del salario accessorio. È previsto anche l'obbligo per l'amministrazione del risarcimento danni in caso di ritardo nel rilascio delle autorizzazioni. Accolta una norma chiesta a gran voce dalle associazioni industriali e artigiane: e cioè l'avvio di attività commerciali, artigianali ed edilizie attraverso

una semplice Scia (Segnalazione certificata inizio attività). Entro 60 giorni, inoltre, i Comuni che non lo hanno ancora fatto dovranno costituire lo Sportello unico per le attività produttive, con modelli di domanda standardizzati.

La legge prevede anche una serie di norme che riguardano i dipendenti regionali. Come l'avvio di sistemi di valutazione, l'obbligo di pubblicare tutti gli atti della Regione sul web (decreti, circolari, bilancio, spesa per il personale e curricula dei consulenti). Inoltre i regionali faranno corsi di formazione sulla corruzione e le infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione. Entro 60 giorni sarà infine emanato un regolamento per l'utilizzo del logo della Regione.

a.fras.

© R.P.H. 1207 - RISERVATA

Il presidente: starò sull'isola fino a quando non risolveranno il problema. Un milione di euro non basta

La rabbia di Lombardo contro Roma "È un dramma e il governo se ne frega"

MASSIMO LORELLO

LANCIA strali contro Palazzo Chigi e promette che si piacerà a Lampedusa finché il problema degli immigrati non verrà risolto. «L'isola è un dramma e il governo se n'è fregato», attacca il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. E argomenta: «Il governo avrebbe dovuto prevenire quello che sta capitando ma non eleggendo Lampedusa a isola per tutti gli sbarchi. Avrebbe dovuto spostare gli approdi su delle navi in cui ospitare e identificare i profughi». Da lì sarebbero dovuti scattare i pon-

**Sotto accusa
Pinerzia
delle altre regioni
"Noi abbiamo fatto
la nostra parte"**

ti aerei verso le destinazioni finali. Ma ora che, come annuncia il ministero degli Interni, le navi verranno utilizzate, resta il mistero proprio delle destinazioni finali. «Credo che il governo ancora non ne abbia idea — afferma Lombardo — La nostra regione sta facendo la sua parte ma le altre?».

Lombardo ripone più di una

speranza sul Capo dello Stato al quale ha scritto una lettera appena tre giorni fa. «Mi sono rivolto al presidente della Repubblica, garante dell'unità nazionale, il quale non potrà non farsi sentire per chiedere che il governo intervenga e non consideri Lampedusa, la Sicilia e il sud un territorio a perdere».

Il presidente della Regione ha

deciso di chiedere aiuti economici al governo nazionale e non solo invocando risorse per affrontare l'emergenza. L'assessore all'Economia Gaetano Armao ha scritto al ministro Giulio Tremonti proponendo un'operazione "L'Aquila" per le Pelagie. Chiede lo stop al pagamento delle tasse e dei contributi Inps e Inail per tutti i lampedusani.

Lombardo ha scritto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi annunciando che «il milione di euro stanziato dalla Regione» non basta a coprire i costi che la Protezione civile regionale sta affrontando per l'emergenza sanitaria a Lampedusa. Mentre l'assessore Armao chiede al ministro di avviare la defiscalizzazione per dodici mesi di

tutta Lampedusa. In particolare Armao, nella lettera inviata ieri, chiede la «sospensione dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei lampedusani, lo stop dei versamenti per Irpeg, Ires, Irpef, Iva e Irap» e la «moratoria su mutui e finanziamenti di qualsiasi genere» sottoscritti dagli abitanti di Lampedusa.

Finora a dire di Lombardo, «il governo nazionale è stato im-preparato e inefficiente». La Regione, afferma ancora il governatore, «non è stata mai supportata né coinvolta nelle sue azioni, pur con la previsione da parte dei ministri degli Esteri e dell'Interno di un esodo che potrebbe riguardare oltre 20 mila persone. Siamo lasciati soli. Da soli abbiamo potenziato i servizi sanitari, l'approvvigionamento idrico, abbiamo inviato a Lampedusa una squadra speciale per la pulizia e lo smaltimento dei rifiuti ma in tutto questo il governo di Roma tace». Lombardo domani con ogni probabilità andrà a Lampedusa. Sull'isola il governo regionale ha aperto un ufficio, coordinato dall'assessore al Territorio, Gianmaria Sparma. «Mi alternerò con gli assessori, il governo manterrà comunque la sua presenza sull'isola», promette Lombardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Cosa prevede il decreto attuativo del federalismo che ha avuto il via libera dalla Bicamerale

2013, regioni padrone delle tasse

Concessioni: trasformazione in tributi propri o soppressione

DI ANDREA BONGI

Con decorrenza dal 1° gennaio 2013 le regioni potranno trasformare in tributi propri o sopprimerle, una serie di tasse, imposte e concessioni. Si tratta, fra le altre, della tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale, alle tasse sulle concessioni regionali e all'imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio marittimo. Lo prevede la bozza del decreto legislativo recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province nonché di determinazione dei costi e fabbisogni standard del settore sanitario (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Provvedimento che ha ottenuto il parere favorevole della commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, condizionato però alla riformulazione del testo da parte del governo sulla base del nuovo articolato uscito dalla commissione stessa.

La bozza di decreto legislativo si compone di cinque parti, una prima relativa all'autonomia di entrata delle regioni a

statuto ordinario, una seconda relativa all'autonomia di entrata delle province e delle città metropolitane; una terza relativa alla disciplina dei fondi di perequazione, una quarta con la disciplina dei costi e fabbisogni standard del settore sanitario regionale e una quinta e ultima parte relativa all'istituzione della conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

Il sistema di fiscalità regionale prevista nella bozza di decreto poggia sia sulla compartecipazione delle regioni a statuto ordinario di alcuni tributi (Iva in primis) nonché sull'attribuzione agli enti stessi di entrate tributarie proprie.

Il sistema prevede l'entrata a decorrenza dal periodo d'imposta 2013.

Una prima fonte di entrata per le regioni sarà costituita, a decorrere dal 2013, dalla rideterminazione delle addizionali regionali Irpef. Tale rideterminazione avverrà sulla base di un apposito Dpcm su proposta del ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il ministro per le riforme e il

La nuova fiscalità federale delle regioni a statuto ordinario

Rideterminazione dell'addizionale Irpef (art.2)	A decorrere dall'anno 2013. Tramite apposito Dpcm, in modo da garantire alle regioni i getti assicurato dall'aliquota oggi vigente;	
Compartecipazione regioni al gettito Iva (art.3)	Per gli anni 2011 e 2012 quota di compartecipazione in base alla normativa vigente; Dal 2013 sulla base del nuovo principio di territorialità Iva;	
Riduzione dell'Irap (art.4)	A decorrere dal 2013 ogni regione potrà ridurre, anno ad azzerare, il gettito Irap. Dal 2013 ogni regione può introdurre nuove deduzioni Irap;	
Addizionali regionali Irpef (art.5)	Dal 2013 ogni regione può aumentare o diminuire l'aliquota delle addizionali regionali Irpef. Fino al 2013 restano ferme le aliquote delle regioni con addizionali superiori allo 0,9%;	
Ulteriori tributi regionali (art.7)	Possono essere istituiti a decorrere dal 2013. Tramite trasformazione o soppressione di alcune tasse e concessioni attualmente in vigore. Soppressa dal 2013 la compartecipazione regionale alle accise sulla benzina	
Partecipazione delle regioni alla lotta all'evasione (art.7-bis)	Sulla base del principio di territorialità, l'intero gettito derivante dal recupero dei tributi propri a derivati e di una quota del recupero del gettito Iva;	

federalismo e con il ministro per i rapporti con le regioni. Il gettito che dovrà essere assicurato alle regioni dovrà essere tale da garantire entrate corrispondenti a quelle dell'aliquota base vigente alla data di entrata in vigore del decreto sul federalismo regionale.

Altra fonte di entrate nelle casse regionali sarà costituita dalla compartecipazione al gettito dell'imposta sul valore aggiunto. In una prima fase costituita dagli anni 2011 e 2012, la compartecipazione delle re-

gioni al gettito Iva verrà calcolata sulla base della normativa vigente al netto di quanto devoluto alle regioni a statuto speciale e delle risorse Ue. Nella seconda fase decorrente dall'anno 2013, le modalità di attribuzione alle regioni del gettito Iva avverrà sulla base al principio di territorialità con un legame diretto fra volume d'affari prodotto sul territorio della regione. Il decreto identifica quale presupposto della suddetta territorialità il «luogo del consumo» che viene identi-

ficato in quello in cui avviene la cessione dei beni. Per i servizi invece il luogo della prestazione potrà essere identificato con il domicilio del soggetto fruitore dei servizi stessi, mentre per le concessioni di immobili si farà riferimento alla loro ubicazione.

Sul fronte dell'imposta regionale sulle attività produttive il decreto approvato dalla commissione parlamentare introduce la possibilità per le regioni di ridurre, con propria legge, fino ad azzerarle, le aliquote dell'imposta. Allo stesso modo le regioni potranno introdurre nuove deduzioni dal valore della produzione nel rispetto della normativa e della giurisprudenza comunitaria. Nessuna riduzione alle aliquote Irap potrà però essere deliberata nelle ipotesi in cui la maggiorazione introdotta dalla regione a titolo di addizionale regionale Irpef sia superiore allo 0,5%.

Sempre con decorrenza 2013 le regioni potranno anche aumentare o diminuire l'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef di base. Fino al 2013, si legge nel decreto, rimangono ferme le aliquote delle addizionali regionali Irpef delle regioni che sono attualmente superiori allo 0,9%, con l'unica possibilità concessa in queste ipotesi alle regioni di deliberare la loro riduzione fino a tale soglia.

Dal 2013 verranno inoltre soppressi i trasferimenti statali alle regioni relativi alla compartecipazione dell'accisa sulla benzina. A tale fine il decreto prevede una contestuale rideterminazione dell'addizionale regionale Irpef in modo da assicurare alle regioni un gettito corrispondente a quello fino ad allora assicurato dalla suddetta compartecipazione alle accise sulla benzina.

Infine l'ultima fonte di entrata delle regioni a statuto ordinario sarà costituita dall'attribuzione a tali enti del gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale.

In particolare il decreto stabilisce che alle regioni sarà assicurato in relazione ai principi di territorialità di cui alla legge n.42/2009, l'intero gettito derivante dall'attività di recupero fiscale riferita ai tributi propri derivati e alle addizionali dei tributi erariali.

Allo stesso modo e sempre sulla base del principio di territorialità sopra menzionato verrà assicurata alle regioni una quota di gettito derivante dall'attività di recupero fiscale Iva.



In Gazzetta Ufficiale il decreto 24/2011 che attua la disciplina europea

Le auto blu saranno verdi

Dall'8 aprile nella p.a. veicoli a basso consumo

DI VINCENZO DRAGANI

Dall'8 aprile 2011 pubbliche amministrazioni e soggetti incaricati di servizi pubblici dovranno scegliere i propri nuovi mezzi di trasporto su strada esclusivamente tra veicoli a ridotto impatto ambientale e basso consumo energetico. A dettare l'obbligo, unitamente ai precisi standard ecologici da rispettare, è il dlgs 3 marzo 2011 n. 24, adottato in recepimento della direttiva comunitaria 2009/33/Ce sulla promozione dei veicoli verdi per il trasporto sia di beni che di persone. Destinatarie delle nuove prescrizioni (in *G.U.* del 24/3/2011, n. 68) sono tutte le amministrazioni pubbliche, sia centrali che locali, nonché gli operatori concessionari di servizi pubblici e i gestori dei servizi di trasporto pubblico di passeggeri. Deroghe sono previste per veicoli blindate delle forze armate, mezzi antincendio e macchine adibite a particolari lavori.

Veicoli verdi. I criteri ecologici che i soggetti in parola

Cosa succede dall'8 aprile

RISPETTO PARAMETRI AMBIENTALI

I nuovi veicoli della PA per il trasporto su strada, sia in proprietà che in godimento, devono rispettare parametri di basso consumo energetico e ridotto impatto ambientale.

CRITERI ACQUISIZIONE

L'acquisizione deve avvenire tramite appalto pubblico, con predeterminazione di ecorequisiti o scelta in base al miglior rapporto qualità ecologica/prezzo.

SOGGETTI OBBLIGATI

Parametri ambientali e criteri di acquisizione devono essere rispettati da tutti gli enti pubblici ed incaricati di servizi pubblici.

dovranno rispettare, sia in relazione all'acquisto della proprietà dei nuovi veicoli che in relazione all'acquisto del semplice godimento dei medesimi, sono fondati sul calcolo dei consumi energetici e sulla valutazione delle emissioni che i mezzi di trasporto produrranno nell'arco della loro vita. Sotto il primo profilo le pubbliche amministrazioni e i soggetti loro equiparati dovranno effettuare un conto in termini monetari seguendo la metodologia dettata dal nuovo dlgs 24/2011, sotto il secondo profilo la valutazione dell'im-



patto ambientale dovrà invece essere condotta tenendo conto delle emissioni di biossido di carbonio (CO₂), di ossidi di azoto (NO_x), di idrocarburi

non metanici (NMHC) e particolato nonché degli altri impatti ambientali previsti dal dm ambiente 11 aprile 2008 n. 135 (regolamento recante il «Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione»).

Modalità di acquisizione. La scelta dei veicoli verdi dovrà essere condotta con gara a evidenza pubblica, con la

possibilità di scegliere tra normale gara di appalto indetta mediante la predeterminazione degli standard tecnici che i veicoli dovranno avere sotto il profilo del risparmio energetico e delle ridotte emissioni oppure, in alternativa, appalto guidato dal criterio dell'aggiudicazione all'«offerta economicamente più vantaggiosa», con scelta determinata quindi dal miglior rapporto qualità/eco- logica/prezzo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Alt del Colle, via dal decreto le nuove poltrone

Salta l'aumento di consiglieri e assessori a Roma e Milano. Rimpasto, in pista Scajola

UMBERTO ROSSO

ROMA — Una lunga trattativa, molto tesa, che è andata avanti per tutto il giorno. Da una parte Giorgio Napolitano, contrario al decreto che moltiplica assessori e consiglieri comunali a Roma e Milano. Dall'altra il governo, deciso inizialmente a non mollare — sotto la spinta soprattutto del sindaco di Roma Gianni Alemanno ma anche di Letizia Moratti, sindaco di Milano — e che ha tentato varie strade per salvare il decreto. Tanto che sul Colle, fino ieri a tarda sera, il testo del provvedimento che metteva insieme i fondi alla cultura e appunto il salva-assessori, non era ancora stato trasmesso da Palazzo Chigi nella versione definitiva. Solo una bozza, via via rimangiata, su cui sono piovuti informalmente i rilievi del capo dello Stato.

Alla fine, salvo sorprese dell'ultimissima ora, a cedere sarà Berlusconi. Questa mattina sul tavolo di Napolitano dovrebbe approdare un decreto senza il contestato "emendamento Alemanno", depurato cioè di tutta la parte che portava a 60 il tetto dei consiglieri, a 15 il numero degli assessori, con nuove indennità per i consiglieri di circoscrizione. Alla firma del presidente Napolitano arriva perciò soltanto il capitolo dei 1 us per lo spettacolo e i fondi per Pompei, fi-

nanzamenti su quali il capo dello Stato ha spesso richiamato la necessità e urgenza. E verrebbe così "sanata" anche l'ennesima forzatura del governo, che a Napolitano aveva riproposto un decreto-zibaldone.

Marcia indietro del premier, dunque, per evitare nuovi strappi alla vigilia della seconda tranche del rimpasto di governo, con il nome di Claudio Scajola che ha ripreso quota: potrebbe rientrare nell'esecutivo, dopo l'affaire della casa con vista Colosseo, planando sulla casella delle Politiche comunitarie lasciata vacante da Ronchi. I giochi però restano aperti. L'alternativa a Scajola è il sottosegretario Paolo Bonaiuti.

Sono manovre che all'opposizione appaiono come convulsioni di un'alleanza al tramonto. «Il governo non esiste più, se si affida al Romano (il neo ministro indagato ndr). Quella notte è uno dei punti più bassi della storia della Repubblica — commenta il segretario del Pd Pierluigi Bersani — È dovuto intervenire Napolitano per segnalare l'anomalia, figuriamoci...». Lo stesso Bersani rilancia la mano tesa a Casini: «Dovrebbero rendersi conto che la nostra alleanza, tra la gente, è vincente. E che noi dovremmo smetterla con il populismo». E quanto al rimpasto, «non porterà nulla al paese, la verità è che siamo senza governo e che le responsabilità del 'd'aumentano». Gli fa eco il capogruppo alla Camera Dario Franceschini, anche lui in pressing su Casini: «Lui pensa che le alleanze si fanno di volta in volta. Bene, noi accettiamo questo schema e gli diciamo: la prima volta alleatevi con noi, la seconda si vedrà».

Riparte il dialogo Bersani-Casini. Il leader pd: tra la gente è un'alleanza già vincente

GIORGIO NAPONOLITANO

Anm in rivolta: "Aggressione ai giudici" Alfano: "Si assicurino come i medici"

Immagistrati contro le leggi ad personam. Al Csm la responsabilità civile

ROMA — Responsabilità civile allargata per le toghe. Per Alfano è la più giusta delle regole, perché «vogliamo che i magistrati siano uguali a tutti gli altri cittadini» e le toghe «possono fare l'assicurazione come i medici». Per l'Anm è «un atto di aggressione», un modo «per influenzare la serenità di giudizio». Il Csm, martedì, analizzerà al microscopio l'emendamento Ghe-Pini, come l'ha battezzato il centrista Roberto Rao per via del materiale estensore, il leghista Gianluca Pini, e quello che lui considera il ghost writer, l'avvocato Niccolò Ghedini (che però, a quanto dicono i suoi, ne ha appreso l'esistenza dai giornali). Ma Pini si smarca: «L'emendamento l'ho scritto io. Né Ghedini, né Pino Pallo l'hanno fatto. Se poi qualcuno ci vuole ricamare sopra, vuole strumentalizzarlo, lo faccia. Certo, valuterò se le cattiverie gratuite, le fesserie, le bugie saranno oggetto di cause». Dice di «aver esercitato il ruolo di relatore» del ddl comunitario e di aver tradotto in un emendamento le richieste della Ue. Aggiunge che avrebbe recepito delle osservazioni. Per quello che trapela dal Pdl, e che in chiaro ha detto il capogruppo in commissione Giustizia Enrico Costa, le modifiche in aula ci saranno.

La vera sorpresa potrebbe arrivare martedì quando, alle 15, si riunisce la commissione Bilancio, che deve esprimere un parere di congruità finanziaria. Centristi e finiani affilano le armi. Rao

chiede conto a Tremonti «degli altissimi costi che graveranno sul bilancio dello Stato». Il futurista Nino Lo Presti annuncia che, da componente della commissione, porrà una pregiudiziale: «Non si può esprimere il parere se prima non ci conosce l'impatto della norma e i costi conseguenti». Dunque «l'autentico colpo di mano della maggioranza» potrebbe incappare in un primo ostacolo, anche perché i numeri nella Bilancio sono sul filo.

Nell'attesa, sul terreno restano polemiche. Con l'Anm protagonista di dure critiche perché la formula della responsabilità e la prescrizione servono «a risolvere situazioni legate a singole vicende processuali». Colpisce un inciso: «Non era mai successo che l'attività legislativa venisse piegata in maniera così esplicita a interessi particolari». Si parla di Berlusconi. L'Anm stenta a tenere a freno la base che scalpita. In tv il presidente Luca Palamara dichiara: «Aumenta il malcontento nella categoria, faremo sentire in modo composto, ma forte, la nostra voce». Una voce già furibonda che parla di responsabilità «generica, incomprensibile, irragionevole, profondamente sbagliata». Anche le toghe della Corte dei conti, «preoccupati e perplessi», pigliano le distanze, e sono colpiti «dall'indeterminatezza della modifica». Del pari, l'Anm giudica la prescrizione breve «un'offesa per tutti i cittadini onesti, che viola ai principi

Di finia. Lo Presti: sollevi remo in commissione Bilancio il tema dei costi per lo Stato

di uguaglianza e di ragionevolezza». Giusto il 6 aprile la prescrizione breve finirà nel mirino del Csm.

Una nota così non poteva che sortire il peggiore degli effetti possibili nel centrodestra. Inutilmente il presidente della Camera Gianfranco Fini raccomanda

«l'autonomia della magistratura e la salvaguardia della ripartizione dei poteri». Dal centrodestra parte una raffica contro l'Anm. Enrico Cotta, «è arroccata ad antistorici privilegi», Francesco Paolo Sisto, «parla come don Rodrigo, questa riforma non s'ha da fare», Luigi Vitali, «per i loro pregiudizi oggi il dialogo è impossibile». La sinistra coi giudici. Il segretario del Pd Bersani vede «una norma assurda», la Finocchiaro leggi «sole per non far processare Berlusconi», Di Pietro «l'ennesimo atto di intimidazione».

(l. mi.)

G. RIPRODUZIONE RISERVATA